RIVISTA ITALIANA DI INFORMATICA E DIRITTO
PERIODICO INTERNAZIONALE DEL CNR-IGSG

ISSN 2704-7318
Fascicolo 2-2019
DOI: 10.32091/RIID0014

L'accesso all'informazione giuridica e in particolare al dato bibliografico relativo alla dottrina giuridica: un confronto fra il panorama francese e quello italiano

Deborah Grbac

Il confronto fra il panorama italiano e quello francese degli strumenti di accesso all'informazione giuridica si presenta fortemente connotato nazionalmente. Non tanto per il quadro legislativo o l'organizzazione del mercato editoriale, i due sono per altro simili, ma per le rispettive tradizioni di informatica giuridica e le loro applicazioni pratiche. Di fatto, una consolidata tradizione nello studio e applicazione dell'informatica giuridica in Italia, risalente a più di cinquant'anni fa, ha permesso l'evoluzione di alcuni strumenti che ne contraddistinguono l'offerta, come ad esempio la banca dati bibliografica DoGi - Dottrina Giuridica. Tuttavia, il confronto con il panorama francese resta valido, per evidenziare suggerimenti utili per un ulteriore miglioramento del quadro italiano, la cui evoluzione è sempre perfettibile.

Informatica giuridica – Informazione giuridica – Accesso libero e aperto all'informazione giuridica

Sommario: *1. La materia del diritto, l'accesso all'informazione giuridica e l'informatica giuridica – 2. L'accesso all'informazione giuridica – 2.1. L'evoluzione dell'accesso libero alla normativa in Italia e in Francia – 2.2. Dalla conoscibilità alla conoscenza del diritto – 3. Le due normative sull'accesso aperto alla produzione scientifica – 4. L'offerta editoriale che dà accesso alla dottrina giuridica – 5. I "motori di ricerca" in materia giuridica – 5.1. Il panorama francese – 5.2. Il panorama italiano – 6. DoGi, la differenza italiana – 7. Conclusioni: l'informatica giuridica e l'accesso libero all'informazione giuridica.*

1. La materia del diritto, l'accesso all'informazione giuridica e l'informatica giuridica

Il diritto, come la dottrina giuridica che lo interpreta ed esplicita, ha una forte connotazione nazionale. Da un'analisi comparata del panorama francese e di quello italiano delle possibilità di accesso all'informazione giuridica, come anche al dato citazionale relativo alla dottrina giuridica, ci si rende conto di come questa connotazione nazionale esista, anche in presenza di modelli di riferimento simili. Questi ultimi sono dettati dalla natura stessa della materia, con le sue suddivisioni canoniche in: legislazione, giurisprudenza e dottrina, come anche dai supporti informatici a disposizione, che finiscono per uniformare sempre più le possibilità di accesso dell'utenza. Tale connotazione nazionale, a uno studio comparato dei due panorami – francese e italiano – risulta ancora più evidente dal confronto delle tradizioni di informatica giuridica nazionali, ben presente in Italia con cinquant'anni di evoluzione alle spalle, meno evoluta, sembra, in Francia, per cui il panorama francese resta al momento fortemente influenzato dall'offerta editoriale e la possibilità di accesso libero alla dottrina giuridica in libero accesso inglobata in soluzioni pluridisciplinari impossibilitate da sole a valorizzarne la peculiarità.

L'A. è bibliotecaria presso la Biblioteca d'Ateneo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

2. L'accesso all'informazione giuridica

Definiamo di seguito la funzione dell'accesso all'informazione giuridica, a partire dal suo contenuto, dalle parole di uno dei precursori dell'informatica giuridica in Italia: Luigi Lombardi Vallauri. L'informazione giuridica dovrebbe «garantire il diritto all'informazione sul diritto, rendere il diritto "vicino"; smontare il potere tecnico»[1]. In questa definizione risalente al 1975, che appare, non a caso, nel primo numero della rivista *Informatica e diritto*, Lombardi Vallauri elenca i concetti chiave del diritto all'accesso all'informazione giuridica[2].

In sintesi, l'informazione giuridica deve garantire: il diritto all'accesso, la prossimità con l'utilizzatore, lo smantellamento delle barriere all'accesso. Oggi, l'eliminazione delle barriere all'accesso all'informazione giuridica è facilitato dall'avvento di Internet e dal movimento verso l'accesso aperto all'informazione scientifica[3].

La sola criticità ieri, come oggi, risiede nel fatto che il diritto all'accesso libero non implica di per sé il dominio sufficiente degli strumenti di conoscenza necessari per approfittare pienamente dello stesso, soprattutto in una materia così complessa e ramificata come il diritto, espressa in aggiunta in un linguaggio tecnico.

Per tale motivo, Lombardi Vallauri, già nel 1975, sottolineava la necessità, per un vero ed effettivo accesso all'informazione giuridica, che questa dovesse essere: selezionata al fine di evitare il "rumore" che potrebbe ostacolarne l'uso e che sia «classificata per ordine d'importanza e valutata», poiché l'accesso "democratico" all'informazione dovrebbe passare prima di tutto da una valutazione dell'informazione per mezzo di sistemi di classificazione[4]. L'autore elenca altresì gli strumenti utili per venire incontro all'utilizzatore finale, affermando che, sebbene i riferimenti bibliografici, così come il testo completo, possano essere utili, si tratta pur sempre di strumenti tecnici, in quanto entrambi espressi in un linguaggio tecnico, quello della bibliografia e della scienza giuridica, diversamente dal riassunto, redatto in linguaggio naturale, o nel linguaggio dell'«*honnête homme*»[5]. Inoltre, indicare gli argomenti trattati attraverso delle parole chiave, o dei termini descrittori (nell'attività di catalogazione: la soggettazione), potrebbe rivelarsi insufficiente per individuare le posizioni o le argomentazioni dell'autore del testo[6]. Come anche la «indicizzazione» (nell'attività di catalogazione: la creazione di liste di risultati organizzati), espressa forzatamente in un linguaggio artificiale, implica delle «manipolazioni» ulteriori e dunque delle conoscenze tecniche per poter essere compresa[7].

Un sistema «maturo» di accesso all'informazione giuridica sarebbe quello che mette a disposizione non solo la documentazione, ma anche la «consulenza»[8]. Inoltre, trattandosi della materia del diritto, dovrebbe essere un sistema in grado di coprire l'insieme della materia effettuando una sorta di «simulazione dell'intero processo giuridico». Il processo giuridico viene definito come, l'«insieme o la concatenazione degli atti da cui nascono le norme d'un ordinamento giuridico»[9]. L'autore spiega ulteriormente che nel processo giuridico o "storia ideale" della norma, si incontrano tre fasi, ciascuna delle quali produce tre prodotti diversi: il testo legislativo (l'attività legislativa), l'opinione giurisprudenziale (l'attività dottrinale) e la sentenza (l'attività giurisdizionale). A queste tre fasi seguirebbe una quarta, quella della memorizzazione in un archivio (attività documentativa)[10]. Ne consegue che il sistema ideale sarebbe un «sistema integrale o globale, nel senso di comprensivo di tutte e tre le fasi, legislativa, dottrinale (=giurisprudenziale-generale) e giurisdizionale (=giurisprudenziale-individuale)»[11].

Allo stesso tempo, poter «fare convergere tutte le ricerche informatico-giuridiche su di uno stesso soggetto» sarebbe auspicabile, perché permetterebbe l'intersezione fra i livelli di redazione della norma di diritto e della sua interpretazione, attraverso programmi specifici, o ancora dalle parole di Lombardi Vallauri: fra «l'informatica documentaria e l'informatica meta-documentaria»[12]. Facendo in particolare dei «programmi metadocumentari (i programmi "giurista")» strategie per il recupero (information retrieval) in seguito a interrogazioni pratiche. Ovvero, un sistema integrato documentario-consulente capace di aggiornamento automatico delle sue tecniche di indicizzazione e di recupero dell'informazione a seconda del caso d'uso[13]. A tal fine, bisognerebbe poter effettuare delle «ricerche su sistemi complessi monotematici tendenzialmente coestensivi all'interno del processo giuridico»[14]. Su tale aspetto l'avvento di Internet ha dato un grande contributo e sempre più nel futuro, grazie alle nuove tecnologie, «sistemi coestensivi», come li aveva previsti Lombardi Vallauri, sono oggi e saranno a disposizione. Ne sono un esempio i motori di ricerca, i *discovery tool* e il possibile ricorso ai *linked data* nell'attività di catalogazione[15]. Analizzeremo nel paragrafo seguente le possibilità di accesso alla normativa vigente sia in Italia sia in Francia e le disposizioni nazionali sull'accesso aperto, che rappresentano le basi dell'accesso all'informazione giuridica, e, successivamente, i modi di accesso a questa informazione, declinandoli nelle loro manifestazioni pratiche, ovvero database bibliografici o documentali "monotematici", tecniche

di information retrieval per mezzo di motori di ricerca e infine archivi di raccolta di testi liberi in formato elettronico.

2.1. L'evoluzione dell'accesso libero alla normativa in Italia e in Francia

Già nel 1975 si parlava del diritto o della libertà di informazione giuridica come «situazione soggettiva e come principio costituzionale», da realizzarsi attraverso «ampi schemi di pubblicità» che avrebbero consentito il passaggio dalla «disciplina dei segreti alla scienza del pluralismo informativo»[16].

Per mezzo di una disciplina in materia che avrebbe dovuto consentire, attraverso le banche dati, un «accesso uguale, liberalizzato e tendenzialmente generale ai dati immagazzinati nella banca, [*poiché*] la raccolta di informazioni non è un aspetto che interessa solo i detentori della banca stessa [...] in una prospettiva di facilitazione finale dell'accesso all'informazione»[17].

Tuttavia, in Italia, fino a una ventina d'anni fa, sebbene singole amministrazioni nazionali eccellessero già nella loro capacità di fornire via Internet i loro documenti amministrativi, si fa riferimento qui alla Corte di Cassazione, la situazione italiana di accesso all'informazione giuridica, rispetto ad esempio a quella francese, era in ritardo e caratterizzata da due proposte di informazione. Fernando Venturini le identifica come: una diffusione di siti e servizi di divulgazione giuridica legati ai grandi portali generalisti, testate giornalistiche, enti e associazioni, naturalmente a pagamento o su sottoscrizione e una proposta di documenti legislativi ad accesso aperto da parte della pubblica amministrazione, non ancora del tutto affidabile in termini di lunga preservazione dell'informazione o di completezza della stessa. Tanto che, in assenza di una proposta pubblica valida, era di fatto l'editoria giuridica privata che manteneva il monopolio dell'informazione giuridica, anche grazie a banche dati di fonti normative e giurisprudenziali, organizzate in modo da permettere il recupero dell'informazione. Tutto ciò a scapito della comunicazione pubblica da parte delle istituzioni amministrative e comunque in una situazione di forte discrezionalità nella gestione del patrimonio informativo da parte delle stesse[18].

Seguirà il primo progetto nazionale di informatica giuridica "NIR-Normeinrete" fondato su degli standard nazionali per la definizione dei riferimenti legislativi e la descrizione dei contenuti che consentisse la creazione di un punto di accesso unico per il cittadino alle norme per mezzo di strumenti di interrogazione avanzati e di un meccanismo stabile di collegamento fra documenti normativi e giurisprudenziali pubblicati su Internet[19].

Sempre dalle parole di Venturini, "Normeinrete", avrebbe dovuto essere il «motore di ricerca specializzato nel recupero dei documenti normativi disponibili in Internet»[20]. Bisognerà aspettare fino all'evoluzione di Normeinrete nel portale "Normattiva", banca dati testuale che nasce grazie all'art. 107 della legge n. 388 del 23 dicembre 2000[21], intitolato *Informatizzazione della normativa vigente* che reca le disposizioni in merito al finanziamento di iniziative volte alla "informatizzazione" e alla "classificazione" della normativa vigente, al fine di facilitare la ricerca e la consultazione gratuita da parte del cittadino. Tale portale gestito dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, mette a disposizione, dal marzo 2010, la legislazione italiana in accesso pubblico in condizione di fruibilità della legge in "multivigenza". Sul portale è possibile effettuare ricerche sull'intero *corpus* legislativo italiano dal 1946 ad oggi, l'aggiornamento dei dati avviene un'ora dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. L'Istituto Poligrafico è anche responsabile della versione elettronica della Gazzetta ufficiale con effetto giuridico[22].

Il corrispondente servizio francese che dà accesso alla legislazione nazionale è il portale governativo *Légifrance* che contiene sia il dritto francese (leggi e regolamenti), che la giurisprudenza: costituzionale, amministrativa e ordinaria (dal 2002); sono presenti inoltre gli accordi collettivi e un rimando al diritto europeo e internazionale. Il sito, creato nel 1999, è stato rivisto nel 2002 e 2008. Per il Governo francese è obbligatorio dare pubblico accesso alla legislazione, soprattutto a quella parte della legislazione di interesse diretto per il cittadino. Il portale consente anche l'accesso all'Archivio della legislazione.

La maschera di ricerca del sito permette una ricerca per estremi dei riferimenti della pubblicazione dei testi legislativi e dei regolamenti di diritto nazionale in vigore, operativa grazie a uno schedario di recupero dell'informazione giuridica elaborato dalla DILA - *Direction de l'Information Légale et Administrative*, servizio collegato al Primo Ministro, che si occupa anche della gestione di *Légifrance*, del sito *Service public* e di *La documentation française*[23]. La ricerca può essere effettuata anche per parole chiave, sia a testo libero, sia ricercando l'esatta espressione[24].

2.2. Dalla conoscibilità alla conoscenza del diritto

Il progetto *Normattiva* ha permesso di «rendere conoscibile in forma gratuita e, in una certa misura "uf-

ficiale", tutta la normativa statale vigente»[25] e favorirne "un'effettiva conoscibilità"[26], per completezza dell'informazione e affidabilità della fonte. Con l'augurio di un futuro sviluppo «come punto unitario di accesso a una rete di diverse tipologie di banche dati già esistenti», o addirittura di luogo di fornitura di strumenti di accesso alla legge quali ad esempio delle «*explanatory notes* per ogni provvedimento che, con un linguaggio atecnico e semplificato, riassumano il contenuto sostanziale dello stesso atto»[27].

A oggi, a livello di comunicazione pubblica, bisogna ancora ammettere che conoscibilità della legge non è conoscenza della legge, come ricorda Bernardo Giorgio Mattarella, che afferma che della «conoscenza effettiva» della legge dovrebbe occuparsi lo Stato, attraverso le sue emanazioni, che in materia di diritto «devono anche aiutare a interpretarlo, applicarlo e rispettarlo»[28]. Tuttavia, si potrebbe anche aggiungere, anche a "divulgarlo", possibilmente non attraverso l'editoria, perché trattandosi di legge alcuni dei criteri – a suo tempo delineati da Michele Ainis – andrebbero rispettati[29]. Si tratta di: traduzione delle disposizioni di legge in espressioni intellegibili per il cittadino medio, raggiungibilità del destinatario attraverso strumenti di comunicazione diversificati e adatti all'utenza e affidamento di tale attività a personale competente[30].

La comunicazione trasparente da parte delle amministrazioni dovrebbe dunque fornire anche degli strumenti di interpretazione che si avvicinino ai testi della dottrina giuridica per contenuti, ma semplificati nelle forme e soprattutto forniti a titolo gratuito ai cittadini.

A completamento di questo, il movimento per l'accesso libero all'informazione giuridica propone anche l'accesso gratuito alle pubblicazioni scientifiche.

3. Le due normative sull'accesso aperto alla produzione scientifica

Le norme che regolano l'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche in Italia sono state adottate nel 2013 all'interno del decreto legge chiamato "Valore cultura", insieme ad altre disposizioni di tutela dei beni culturali italiani[31].

Al momento dell'approvazione definitiva del decreto tramite la legge 7 ottobre 2013, n. 112[32], all'articolo 4 secondo comma è specificata la modalità di accesso pubblico alle pubblicazioni su archivi "aperti", o dopo la pubblicazione su riviste bi-annuali, con la particolarità italiana di periodi di *embargo*, o di blocco della ripubblicazione di durata doppia rispetto a quelli europei.

In Francia le disposizioni sull'accesso aperto ai dati pubblici e alle pubblicazioni scientifiche sono presenti nella *Loi pour une République numérique*, legge n. 2016-1321 del 7 ottobre 2016. Tale legge leva ogni incertezza giuridica in materia, regolamentando i diversi aspetti della questione digitale: dalla "Circolazione dei dati e del sapere", alla "Protezione dei diritti nella Società digitale", passando per "L'accesso al digitale", i servizi collegati al digitale, come le poste e i servizi di comunicazione elettronica, o la regolamentazione dei giochi on line, e infine la tutela dell'accesso al digitale da parte di un pubblico "fragile". In merito all'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche, la legge, al capitolo II, intitolato "Economie du savoir", nell'articolo 30 stabilisce che, nel caso di un'opera scientifica derivata da un'attività di ricerca, finanziata almeno per il cinquanta per cento dallo Stato, enti territoriali o istituzioni pubbliche, agenzie di finanziamento nazionali e europee e pubblicato in una rivista a cadenza periodica annuale, l'autore, anche se ha concesso i diritti della proprietà intellettuale a un editore, conserva il diritto di mettere a disposizione, gratuitamente e ad accesso aperto, previo l'accordo di eventuali co-autori, la versione finale del suo manoscritto accettato per la pubblicazione, dal momento in cui l'editore metta personalmente a diposizione in versione digitale lo stesso, o in alternativa al momento della scadenza di un embargo calcolato a partire dalla prima pubblicazione. Tale embargo ha durata di sei mesi nel caso di pubblicazioni scientifiche, tecniche o nella medicina e dodici mesi in quello delle scienze umane e sociali. Seguono due commi che liberano rispettivamente, il diritto al riuso dei dati scientifici derivati da un'attività di ricerca, sempre finanziata con le modalità sopra esposte, e il riuso dei dati scientifici contenuti in pubblicazioni scientifiche, quali quelle menzionate al primo comma dell'articolo 30.

4. L'offerta editoriale che dà accesso alla dottrina giuridica

In Italia, come in Francia, sono gli editori che controllano l'offerta di banche dati bibliografiche a testo completo o non, e che forniscono servizi di consulenza, come quelli di cui abbiamo parlato nel primo paragrafo. D'altronde, sono gli editori che dispongono dei diritti della proprietà intellettuale sui testi degli articoli contenuti nelle diverse riviste scientifiche (le collezioni editoriali) e che possono dunque decidere come metterli a disposizione, sia direttamente,

che rendendoli ricercabili attraverso degli strumenti d'indicizzazione e dunque dando notizia bibliografica della loro esistenza.

In Italia in genere, ogni piattaforma mette a disposizione principalmente lo spoglio delle riviste edite e i corrispondenti testi, e "differenzia" la sua proposta editoriale, non solo per accesso a determinate collezioni editoriali, ma per mezzo dell'offerta di servizi a valore aggiunto che possono variare da collegamenti alla normativa vigente o alla giurisprudenza citata negli articoli di dottrina, a riferimenti bibliografici, schede di presentazione, commentari, formulari, accesso alla manualistica, portali aggiuntivi di consulenza su diversi aspetti legislativi e professionali.

Le modalità di ricerca all'interno di ogni piattaforma sono varie: esistono "motori di ricerca", o *discovery tool* che ricercano nel data-base, o in alternativa maschere di ricerca più o meno sofisticate in base alle tecniche di information retrieval. La ricerca dei documenti può essere effettuata per parola libera nel testo, con possibile ausilio di thesauri (suggerimenti di liste di risultati già organizzati), o attraverso gli indici, quali ad esempio: gli estremi legislativi o giurisprudenziali, come anche i titoli delle riviste e/o dei documenti[33]. Normalmente, i portali sono consultabili anche senza disporre di un abbonamento, in tal caso offrono delle informazioni parziali, sia nei risultati della ricerca proposti, che nella loro descrizione (riferimenti bibliografici). Tuttavia, solo l'abbonamento consente di accedere direttamente all'informazione completa, o il testo completo del documento proposto e gli eventuali collegamenti alla legislazione correlata, o alla giurisprudenza, a partire dai siti ufficiali che la contengono (ad esempio Normattiva o Italgiure), o ulteriori documenti associati all'informazione ricercata per mezzo di schemi di classificazione interni[34].

Non molto diversa è l'offerta commerciale francese, con prodotti di riferimento ben conosciuti come ad esempio "Le Doctrinal Plus"[35]. Quello che rende interessante questa banca dati, come ci segnala la collega bibliotecaria Céline Broussey, è che lo spoglio delle riviste copre un numero interessante di editori, compresi quelli sprovvisti di banca dati, ed è compatibile con il software bibliografico Zotero.

La ricerca per parole-chiave può contare su di un thesaurus organizzato chiamato *arboresceance des mots-clés*, si può selezionare una o più fonti di ricerca e infine è a disposizione il pulsante chiamato *Voir le document*, per il collegamento diretto alle banche dati delle collezioni editoriali contenenti i testi degli articoli alle quali l'utilizzatore è abbonato. Altri editori si presentano come i divulgatori del patrimonio giuridico francese perché offrono in versione on line il corrispondente del contenuto dei raccoglitori a schede mobili utilizzati nel passato per lo studio della materia del diritto francese[36].

Tuttavia, questo panorama, in seguito all'adozione della legge sulla *République numérique*, sembra destinato ad evolversi in futuro, come d'altronde è già successo negli ultimi anni. Ne è un esempio la proposta risalente all'autunno del 2016 da parte di una casa editrice storica francese dei codici legislativi di una versione ad "accesso aperto" del proprio sito editoriale. A parte giurisprudenza e codici, già a disposizione tramite *Légifrance*, a ben vedere il sito offre ad accesso aperto unicamente un set di schede tecniche contenenti più di mille concetti giuridici che fanno da tramite all'ulteriore informazione proposta, ovvero le collezioni editoriali costituite dalle riviste delle casa editrice accessibili solo tramite abbonamento[37].

Infine, nel 2016 si propone sul mercato francese quello che vorrebbe essere un motore di ricerca delle risorse giuridiche, che in principio dovrebbe ricercare direttamente su Internet, e che nella pratica offre principalmente accesso alla giurisprudenza e a delle schede tematiche ad accesso aperto; per approfondimenti è comunque sempre necessario poter disporre di un abbonamento[38]. Il collega bibliotecario Cyprien Caraco spiega che si tratta di un prodotto nato da una *Legaltech* che offre un servizio di tipo *freemium*, ovvero che differenzia l'offerta in contenuti ad accesso libero e contenuti sottoscritti per abbonamento e che propone una ricerca in stile Google, rapida, in lingua naturale e senza operatori booleani visibili[39].

5. I "motori di ricerca" in materia giuridica

5.1. Il panorama francese

In Francia, nonostante *Doctrine* si definisca tale, manca un motore di ricerca nelle materie giuridiche, come sono assenti anche standard uniformi di comunicazione dei riferimenti bibliografici; i giuristi francesi, come quelli italiani d'altronde, utilizzano stili bibliografici diversi, sebbene le singole comunità scientifiche, per tipologia di materiali consultati, finiscano per utilizzare e quindi citare la stessa natura di fonti bibliografiche e in modo simile.

La possibilità di ricercare le informazioni giuridiche diviene tanto più necessaria se si prende in considerazione il fatto che la legge sulla *République numérique* riconosce il diritto di mettere a diposizioni gratuitamente in un formato aperto per via

digitale le pubblicazioni scientifiche. Si può supporre che la legge finirà per aumentare il numero dei deposito dei testi completi in Francia e che quest'ultimo possa essere effettuato in base a una pluralità di modalità che vanno dal deposito negli archivi istituzionali universitari, ai repository organizzati per materia, o plurimateria, come ad esempio HAL - *Archives ouvertes de références en Sciences Humaines et Sociales*. Da questo quadro ne risulta, dalle parole di Olivia Tambou, una «[...] augmentation à géométrie variable de la mise en libre accès de la recherche en droit en France»[40].

Il progetto Archivi aperti HAL nasce nel 2001 ad opera del CCSD - *Centre pour la Communication Scientifique Directe*, creato dal CNRS - *Centre National de la Recherche Scientifique*[41]. HAL è stato scelto come piattaforma comune di archivi aperti nel 2013, dagli istituti francesi di ricerca, le università e le grandi scuole. L'obiettivo di HAL era quello di diventare, come ci ha riportato la collega bibliotecaria Chrystèle Galland-Mabic "la" piattaforma nazionale per la diffusione delle pubblicazioni ad accesso aperto, tuttavia numerose sono anche le università in Francia che hanno creato i loro propri archivi aperti, dotati di collegamenti ad HAL.

Non essendo l'unico punto di raccolta dei testi, perché ne esistono altri, non può essere utilizzato come "motore di ricerca", né come "indice" della produzione scientifica nazionale. D'altronde, il CCSD non ricercava questo obiettivo, poiché aveva invece intenzione di offrire alla comunità scientifica dei professori universitari e dei ricercatori francesi, attraverso HAL, uno strumento di archiviazione, diffusione e valorizzazione delle pubblicazioni e dei dati scientifici.

Il solo obiettivo di HAL è dunque quello di proporre degli archivi di deposito degli articoli e delle tesi, pubblicati o meno, da parte di ricercatori, a condizione che questo avvenga in modo autonomo. Con la conseguenza che l'affidabilità dell'indicizzazione di HAL dipende esclusivamente dagli autori stessi incaricati personalmente dell'inserimento dei metadati obbligatori. Non c'è verifica del contenuto dei metadati inseriti nel senso catalografico del termine, ma piuttosto una verifica manuale della coerenza fra i metadati e i file rispettivi prima della pubblicazione on line dei dati, poiché l'estrazione dei metadati ha luogo automaticamente attraverso il software GROBID - *GeneRation Of Bibliographic Data*. Come d'altronde, non c'è "normalizzazione" da parte del personale di documentazione, che potrebbe, oltre a verificare il contenuto dei dati, riunire le forme simili sotto una stessa denominazione. Dopo l'estrazione automatica dei metadati, è un'API - *Application Programme Interface* che ricerca le forme autori e le affiliazioni e ricerca solo queste informazioni. Non esiste ad esempio un'assegnazione di un "soggetto" al contenuto del materiale oggetto di deposito, poiché ogni deposito è classificato in base al "campo" scelto in origine dall'autore stesso al momento della sua registrazione nel suo profilo autore. Ne consegue che il campo, o altrimenti detto la "disciplina", in HAL sia una macro-disciplina come ad esempio le "Scienze dell'uomo e della società" che riunisce sotto questo titolo un'eterogeneità di ambiti scientifici.

HAL presenta dunque dei limiti, per coloro che effettuano il deposito, come per coloro che accedono alla banca dati. Esistono delle barriere tecnologiche all'entrata dal momento che bisogna imparare a depositare in maniera efficiente, se possibile risparmiando tempo, i propri riferimenti bibliografici e/o i testi, se disponibili. Una cura particolare deve essere garantita in questa operazione perché una volta depositati, i testi non possono più essere ritirati. Di fatto questo limite porta alla possibile coesistenza di versioni plurime dello stesso testo negli archivi.

Barriere tecnologiche sono poste anche alla fruizione dell'informazione da parte di coloro che consultano la banca dati che non dispongono di "normalizzazione" di tutti i metadati inseriti, né di una vera classificazione degli ambiti scientifici della materia. Nella pratica per la ricerca in HAL è possibile utilizzare solo i metadati obbligatori, ovvero: gli indici titolo, autore(i) e affiliazione, i filtri: tipologia e lingua del documento. L'ultimo metadato a disposizione è l'ambito, che può essere ulteriormente filtrato attraverso delle parole chiave che identificano, se esiste un corrispondente, il contenuto in modo più preciso[42]. Infine, rimane sempre possibile una ricerca per parole chiave nel testo integrale.

Nella pratica, dalle parole di Marie Farge, HAL è un archivio "miroir", dove, quando ci sono, si trovano essenzialmente dei dati bibliografici e alcuni full-text, ma nella pratica non garantendo una sistematica presenza né agli uni né agli altri, svolge la funzione, più che di banca dati di testi di riferimento, di banca dati citazionale, ad uso, sempre nelle parole di Marie Farge, più dei bibliotecari che dei ricercatori[43].

Inoltre, poiché HAL è mutlidisciplinare, sarebbero utili, come ricorda Olivia Tambou, delle piattaforme dedicate solo alle risorse giuridiche a libero accesso, organizzate in base a sistemi di classificazione che consentano un vero accesso all'informazione per contenuto, come anche se possibile dei software di gestione delle bibliografie che consentano la raccolta dei riferimenti bibliografici e che siano adatti alla materia del diritto e alla comunità scientifica dei giuristi[44].

5.2. Il panorama italiano

In Italia, in seguito alla conclusione di un progetto di ricerca scientifico alla fine del 2005, abbiamo a disposizione il motore di ricerca "Infoleges". Questo strumento consente di effettuare delle ricerche per parola chiave, sia a testo libero, che con formula esatta, nella banca dati di dottrina giuridica DoGi, nella normativa europea e italiana, suddivisa in statale e regionale, nella giurisprudenza, sia italiana che europea e in tre collezioni di risultati chiamate: Gazzetta ufficiale, Contratti collettivi e Concorsi pubblici[45]. Il progetto svoltosi dal 2003 al 2005 ha avuto come obiettivo quello di creare, dalle parole del suo "Manifesto", una "Open Community Giuridica" on line, senza fini di lucro, a partire dalla collaborazione fra l'Università di Roma "La Sapienza" e alcune università italiane e amministrazioni pubbliche, il progetto ha ricevuto il patrocinio del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.

Altro database che mette a disposizione ad accesso libero il dato bibliografico dello spoglio delle riviste giuridiche italiane è ESSPER, dell'Associazione ESSPER, Periodici italiani di economia, scienze sociali e storia, gestito dalla Biblioteca "Mario Rostoni" dell'Università Carlo Cattaneo LIUC di Castellanza. Attraverso la maschera di ricerca di ESSPER è possibile accedere al dato bibliografico completo, al riassunto dell'articolo, esiste poi la possibilità di "scaricare" il dato bibliografico per mezzo di due software di gestione delle bibliografie, di cui uno open source, come anche il collegamento alla rete di prestito inter-bibliotecario NILDE - *Network Inter-Library Document Exchange*, suddiviso per biblioteche appartenenti al progetto ESSPER e non, come anche una connessione diretta al Catalogo ANCP, il Catalogo italiano delle riviste periodiche, che consente la localizzazione delle risorse trovate.

La funzione e l'importanza dei motori di ricerca è destinata ad evolvere in futuro insieme alle tecniche di information retrieval, sempre più espresse in un linguaggio naturale e comprensibile per l'utenza. Come aveva già auspicato Lombardi Vallauri e più recentemente ribadito da Ziccardi, le ricerche su documenti giuridici fatte dal giurista, come dall'uomo comune, grazie ai nuovi strumenti tecnologici, si avvicineranno sempre più per strumenti, modalità di ricerca e vocabolario utilizzato[46].

Dai motori di ricerca stiamo passando ai *discovery tool* che leggono per gli utenti le banche dati e propongono risultati attraverso interrogazioni espresse in linguaggio naturale e formulate in maschere di ricerca organizzate in "Google style".

6. DoGi, la differenza italiana

Il panorama italiano e quello francese, benché siano molto simili, come abbiamo visto, per possibilità di accesso alle fonti primarie, legislazione in materia di accesso aperto, offerta commerciale degli editori, è a partire dalla disponibilità dei motori di ricerca ad accesso pubblico che si differenziano fra di loro. Tale differenza è ancora più marcata se ci si sofferma sulla particolarità tutta italiana della banca dati bibliografica DoGi (Dottrina Giuridica) di spoglio di riviste giuridiche italiane, sia ad accesso aperto che a pagamento, che non a caso è alla base dei due motori di ricerca italiani ad accesso aperto citati nel paragrafo precedente: Infoleges ed ESSPER.

In questa sede stiamo parlando di accesso al dato bibliografico, l'accesso ai testi pieni dipende dalle possibilità dell'utente, che potrebbe essere anche, come succede in ambito universitario, un utente di una biblioteca di ricerca che fornisce tali abbonamenti.

Sin dai suoi inizi nel 1968 la banca dati DoGi è stata pensata come aperta alla consultazione on line, cosa che sarà possibile dal 1976 quando l'archivio elettronico dei riferimenti bibliografici relativi agli articoli pubblicati su riviste giuridiche italiane, da "statico", o consultabile solo presso l'IDG-CNR (Istituto per la Documentazione Giuridica) diviene consultabile attraverso il sistema "Italgiure" che metteva in comunicazione il Centro elettronico di documentazione della Corte di Cassazione, della Camera dei deputati e il Centro nazionale universitario di calcolo elettronico.

Dal 1995 fino al novembre 2004 la consultazione via Internet della banca dati è stata libera sul sito dell'IDG (nel frattempo diventato ITTIG - Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica). Anche quando l'accesso alla risorsa è stato possibile solo per abbonamento, dal 2004 all'inizio del 2015, quest'ultimo è stato garantito per mezzo della collaborazione fra università e istituzioni che hanno costituito fra di loro la "Open community giuridica" di Infoleges[47]. Ulteriori accordi con l'altra banca dati di riferimento in materia, ESSPER, stabiliscono che il dato bibliografico sia immediatamente qui pubblicato in anteprima, in attesa che il processo di indicizzazione sia completato e che quindi la scheda DoGi sia messa a disposizione nella sua completezza sull'omonima banca dati.

La banca dati da bibliografica è diventata anche motore di ricerca in quanto mette a disposizione i collegamenti alla normativa, sia italiana che europea, la giurisprudenza, italiana ed europea, attraverso i collegamenti alle banche dati: "Normattiva", "EUR-Lex", "Consulta on line". D'altronde l'ITTIG,

oggi IGSG (Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari), ha collaborato attivamente ai progetti di ricerca che hanno permesso la realizzazione di Normeinrete e quindi di Normattiva, i due portali elettronici che danno accesso alla legislazione italiana in formato elettronico.

DoGi è una banca dati documentale e di consulenza, poiché mette a disposizione il riassunto in italiano e dal 2010, in inglese, dell'articolo oggetto di spoglio. Classifica i documenti attraverso una indicizzazione che segue uno schema di classificazione rinnovato nel 1999 per le materie giuridiche e da allora sempre aggiornato. Permette il recupero della localizzazione dell'informazione bibliografica recuperata sia on line, tramite il collegamento a *Google Scholar*, che nelle biblioteche sul territorio: per mezzo del servizio integrato di collegamento a NILDE, gestito dalla Biblioteca dell'Area della ricerca di Bologna del CNR per la presentazione on line delle richieste di prestito interbibliotecario, come anche il collegamento al catalogo ACNP, citato in precedenza.

Infine, la banca dati propone uno standard citazionale per la redazione "automatica" dei riferimenti bibliografici: lo stile citazionale DoGi, oltre che la possibilità di fare ricorso ai due più comuni stili citazionali in uso. In futuro, sebbene si tratti ancora di un progetto, la banca dati potrebbe evolversi in banca dati di testi completi disponibili ad accesso aperto[48].

Storicamente la banca dati trova la sua origine nel pensiero di studiosi del diritto come Piero Fiorelli[49], fondatore dell'IDG, che, al termine della sua collaborazione con l'Istituto dell'Enciclopedia italiana per la redazione del "Dizionario enciclopedico", non abbandona l'idea di perseguire il progetto di creazione di un vocabolario giuridico italiano, trovando consenso in altri studiosi, quali Orestano e Nencioni[50]. Nel 1964 vengono avviati insieme due progetti: quello della rinnovata Accademia della Crusca e del "Vocabolario giuridico italiano". Come ricorda Francesco Romano, l'opera del vocabolario giuridico italiano non è stata conclusa, ma i materiali sviluppati sono stati riutilizzati in altre attività di documentazione e di linguistica giuridica su sistemi informativi automatici[51].

Infine, il rapporto tra lingua e diritto rimanda al pensiero di un altro studioso, "fondatore della linguistica computazionale", padre Roberto Busa, chiamato anche lui nel passaggio decisivo dall'opera al progetto della banca dati ad intervenire su questioni informatiche e lessicografiche[52].

7. Conclusioni: l'informatica giuridica e l'accesso libero all'informazione giuridica

Cinquant'anni di informatica giuridica in Italia anche ad opera del CNR hanno consentito di contare su di un database, DoGi, che certo può essere migliorato, ma che offre ciò che ad oggi manca nel panorama francese. Un database che sia anche motore di ricerca, che offra servizi ad accesso pubblico (accesso ai riferimenti bibliografici della dottrina), che consenta di disporre di un'informazione espressa in linguaggio naturale (riassunti del testo), sia nella lingua nazionale, che in inglese (plurilingue), che garantisca l'affidabilità dei metadati contenuti (validati e controllati da professionisti della documentazione) e offra anche una proposta di stile bibliografico "automatico", "nazionale" e di "settore", oltre che preciso e affidabile. La possibilità in futuro di avere accesso al testo completo, tramite accordi con gli editori e/o collegamento ai repository istituzionali universitari, coronerà ulteriormente questo percorso che in cinquant'anni di evoluzione ha già ottenuto risultati ragguardevoli.

Il CNRS francese con il progetto di archivio aperto HAL sta lavorando in questa direzione, ma senza quelle certezze che DoGi ha da sempre garantito, di precisione e di completezza dell'informazione. Il censimento dei dati bibliografici su HAL è fatto dai ricercatori, la piattaforma offre solo un quadro di "moderazione" per la raccolta dei metadati, ma la responsabilità sull'accuratezza e la completezza del dato ricade sugli autori che di libera iniziativa decidono di fornirlo e se fornirlo. I giuristi francesi al momento hanno "depositato" ancora poco materiale su HAL, bisognerà aspettare qualche tempo dall'entrata in vigore della legge sulla *République numérique* per esprimere un giudizio sull'uso effettivo di tale strumento da parte della comunità scientifica francese e in particolare giuridica.

L'esportazione del dato bibliografico avviene tramite software di gestione delle bibliografie commerciali o open source che nella pratica non rispondono alle esigenze della comunità scientifica dei giuristi; per ovviare a questo in alcune biblioteche francesi, ad esempio a Tolosa, si propone nei corsi di "Information Literacy" di adattare uno stile citazionale del software open source "Zotero", chiamato *Revue d'histoire moderne*, alle esigenze del settore del diritto.

Perché l'accesso all'informazione giuridica sia efficace bisognerebbe poter disporre di una tipologia di risorsa che coniughi da un lato la certezza dell'informazione e l'affidabilità di un'infrastruttura come quella di DoGi, dall'altro una struttura di raccolta dei testi completi dei quali gli autori hanno possi-

bilità di liberare l'accesso, come HAL. Di mezzo c'è ancora molto lavoro da fare, sia nella negoziazione con gli editori, ma anche con gli autori, ai quali bisogna far capire l'utilità delle pubblicazioni ad accesso libero, sempre nel rispetto dei diritti della proprietà intellettuale degli stessi. Allo stesso tempo, un grosso lavoro deve essere fatto nella meticolosa raccolta, verifica e pulizia dei dati bibliografici e dei testi. Tale compito non può essere svolto esclusivamente dagli autori, o dagli enti nazionali che si occupano del sostegno all'attività di ricerca scientifica, solo un'effettiva collaborazione dell'intera rete universitaria, dei centri di ricerca e della rete bibliotecaria nazionale potrebbe garantire questo servizio nell'interesse dell'intera comunità scientifica.

Ringraziamenti

Si ringraziano, per il proficuo scambio di informazioni sul panorama francese dell'accesso aperto alla dottrina giuridica: il dott. Michel Fraysse, *Conservateur en chef, Chargé de mission Pilotage et évaluation, Relations internationales* presso l'Université Toulouse 1 Capitole; la prof.ssa Olivia Tambou, *Maître de Conférence* in Diritto pubblico presso l'Université Paris Dauphine; la dott.ssa Céline Broussey, *Médiatrice documentaire en droit et science politique*, presso il *Département des services à la recherche, Les Bibliothèques de l'Université Toulouse 1 Capitole*; la dott.ssa Chrystèle Galland-Mabic, *Responsable du service des Publications*, presso il *Département des services à la recherche, Les Bibliothèques de l'Université Toulouse 1 Capitole*; il dott. Cyprien Caraco, *Responsable de la formation presso la Bibliothèque inter-universitaire Cujas de Paris.*

Si ringrazia la prof.ssa Marie Farge dell'*Ecole Normale Supérieure* di Parigi, per gli spunti da lei offerti durante la conferenza "Law via the Internet 2018. Knowledge of the Law in the Big Data Age", tenutasi a Firenze l'11 e il 12 ottobre 2018.

Si ringraziano anche la dott.ssa Karine Bacher-Eyroi e l'intero staff della Biblioteca dell'Università di Toulouse 1 Capitole, presso la quale ho partecipato a una "Erasmus Staff Week" nell'ottobre del 2017 e al tavolo di discussione della tavola rotonda sull'argomento "Legislation and Open Access to Information in Europe" che ha reso possibile la redazione di questo articolo.

Infine un ringraziamento particolare è dovuto ai miei responsabili: il dott. Paolo Sirito e la dott.ssa Liliana Gregori, come anche alla collega bibliotecaria dott.ssa Alessandra Di Nunzio.

Note

[1] Cfr. L. Lombardi Vallauri, *Prefazione. Un'informatica giusliberista, democratica, filosofica*, in G. Peruginelli, M. Ragona (a cura di), "L'informatica giuridica in Italia. Cinquant'anni di studi, ricerche ed esperienze", Napoli, ESI, 2014, pp. 13-24, a p. 16. Per "potere tecnico" l'autore intende un potere legittimato per mezzo della competenza, ovvero dalla disponibilità di una massa di informazioni, vedi p. 2 dell'articolo del 1975, a cui l'autore fa riferimento, cfr. L. Lombardi Vallauri, *Democraticità dell'informazione giuridica e informatica*, in "Informatica e diritto", 1975, n. 1, pp. 1-25.

[2] L. Lombardi Vallauri, *Democraticità dell'informazione giuridica e informatica*, cit., p. 2.

[3] Per un *excursus* sull'evoluzione del concetto di libertà dell'informazione giuridica in rete si rimanda a E.C. Pallone, *Le banche dati online pubbliche per la libertà dell'informazione giuridica in rete*, in G. Ziccardi, P. Perri (a cura di), "Tecnologia e diritto. Fondamenti d'informatica per il giurista", Giuffrè Francis Lefebvre, 2019, pp. 217-228, spec. pp. 224-226.

[4] L. Lombardi Vallauri, *Democraticità dell'informazione giuridica e informatica*, cit., p. 17.

[5] *Ivi*, pp. 17-18, n.d.a.: in francese nel testo.

[6] *Ivi*, p. 20.

[7] *Ivi*, p. 22.

[8] *Ivi*, p. 25.

[9] Cfr. L. Lombardi Vallauri, *Verso un sistema esperto giuridico integrale*, in "JUS. Rivista di scienze giuridiche", vol. 42, 1995, n. 2, pp. 207-225.

[10] *Ivi*, p. 209.

[11] *Ivi*, p. 222.

[12] *Ivi*, p. 223.

[13] *Ivi*, p. 224.

[14] *Ibidem.*

[15] Cfr. G. Peruginelli, S. Faro, *Tools for Discovery: Opening Doors to Legal Research*, in G. Peruginelli, S. Faro (eds.), "Knowledge of the Law in the Big Data Age", IOS Press, 2019, p. 125-133.

[16] Cfr. A. Loiodice, *Informatica, banche di dati e diritto all'informazione*, in "Informatica e diritto", 1975, n. 1, pp. 118-161, spec. p. 119.

[17] *Ivi*, p. 135, n.d.a. corsivo aggiunto.

[18] Cfr. F. Venturini, *L'informazione normativa in rete: limite e incongruenze della situazione italiana*, in "Rivista trimestrale di diritto pubblico", vol. 52, 2002, n. 4, pp. 971-981, spec. pp. 971, 973, 981.

[19] Cfr. E. Francesconi, *Il web semantico e la rappresentazione della conoscenza giuridica*, in G. Peruginelli, M. Ragona (a cura di), "op. cit.", pp. 567-580. Vedi anche E.C. Pallone, *op. cit.*; C. Ciampi (a cura di), *Studio di fattibilità per la realizzazione del progetto "Accesso alle norme in rete"*, Numero speciale di "Informatica e diritto", 2000, n. 1.

[20] Cfr. F. Venturini, *La banca dati Normattiva*, in "Le Carte e la Storia", 2010, n. 1, pp. 37-39, spec. p. 37.

[21] *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriannuale dello Stato* (legge finanziaria 2001).

[22] Cfr. C. Marchetti, *Il Senato della Repubblica e l'evoluzione del sistema informativo parlamentare*, in G. Peruginelli, M. Ragona (a cura di), "op. cit.", pp. 259-283, spec. pp. 278-283.

[23] Cfr. *Audition de la direction de l'information légale et administrative (DILA)* in occasione della redazione del *Rapport Loïc Cadiet à Madame la Garde des Sceaux, ministre de la Justice* «La DILA travaille à améliorer ses outils de recherche pour éviter que les moins savants et les non-juristes ne tirent des données publiées des conséquences et des analyses contraires à l'état du droit», in L. Cadiet, *L'open data des décisions*

de justice. Mission d'étude et de préfiguration sur l'ouverture au public des décisions de justice, novembre 2017, p. 94.

[24]Cfr. la maschera di ricerca della legislazione del sito *Légifrance*.

[25]Cfr. N. Lupo, *Premessa*, in N. Lupo (a cura di), "Taglialeggi e Normattiva. Tra luci e ombre", Collana studi n. 22, LUISS Guido Carli, Dipartimento di Scienze giuridiche, CEDAM, 2011, pp. IX-XIII, spec. p. IX.

[26]Cfr. E. Albanesi, *La Banca dati Normattiva e gli atti normativi non numerati*, in N. Lupo (a cura di), "Taglialeggi e Normattiva. Tra luci e ombre", cit., p. 226.

[27]Cfr. M. Cappelletti, *La Banca dati Normattiva dall'e-legislation all'e-democracy*, in N. Lupo (a cura di), "Taglialeggi e Normattiva. Tra luci e ombre", cit., pp. 233-247, spec. pp. 246-247.

[28]Cfr. B.G. Mattarella, La conoscibilità del diritto e il progetto Normattiva, in N. Lupo (a cura di), "Taglialeggi e Normattiva. Tra luci e ombre", cit., pp. 257-262, spec. pp. 261-262.

[29]Si tratta di criteri che riprendono il senso della legge francese n. 91-647, del 10 luglio 1991 relativa all'aiuto giuridico. Cfr. Loi n°. 91-647 du 10 juillet 1991 relative à l'aide juridique. In particolare «Titre 1er Définition de l'aide à l'accès au droit», art. 53, dove si legge che «L'aide à l'accès au droit comporte: l'information générale [...], l'aide dans l'accomplissement de toute démarche [...], la consultation en matière juridique [...], l'assistance à la rédaction et à la conclusion des actes».

[30]Cfr. M. Ainis, *La legge oscura. Come e perché non funziona*, Laterza, 2010, p. 100.

[31]D.l. 8 agosto 2013 n. 91.

[32]L. 112/2013, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali.*

[33]Le case editrici Giuffré e Il Sole 24ore propongono, per effettuare le ricerche sui loro portali, i motori di ricerca chiamati rispettivamente IusExplorer e Diritto++.

[34]Per una presentazione sintetica delle banche dati commerciali o private attualmente presenti in Italia, si veda L. Cristiano, *Le banche dati commerciali (private) on-line e offline*, in G. Ziccardi Giovanni, P. Perri (a cura di), "op. cit.", pp. 205-215.

[35]Doctrinal Plus è una banca dati on line, di un editore commerciale, i cui curatori sono due studi di avvocati e la Biblioteca inter-universitaria di diritto Cujas. La banca dati offre l'accesso a tre tipologie di documenti: l'informazione bibliografica dell'esistenza di articoli pubblicati in riviste, la giurisprudenza e la legislazione, sia francese che europea. Cfr. *Fiche documentaire* di Clémence Viannaye (BIU Cujas), creata il 19 ottobre 2016, aggiornata il 13 giugno 2019 da Isabelle Le Manchec (BIU Cujas). Altre banche dati contengono il testo di articoli pubblicati in materia di diritto, si tratta di: Dalloz, Navis (Edizione Francis Lefebvre), Lamyline, Lexbase, Lextenso, Cairn.

[36]La casa editrice LexisNexis S.A. ha assorbito, a partire dall'inizio del 2005, l'editore storico del materiale giuridico in formato raccoglitori a fogli mobili "Les Editions du JurisClasseur" e da allora propone la sua nuova banca dati chiamata *Lexis 360*. La banca dati raccoglie una tipologia molto varia di documenti: voci enciclopediche, riassunti, schede pedagogiche, attualità, oltre ai documenti più classici, come l'accesso alle riviste appartenenti ai fondi editoriali e l'informazione bibliografica realizzata per mezzo dello spoglio degli articoli appartenenti a 130 riviste. Cfr. *Fiche documentaire* di Clémence Viannaye (BIU Cujas), creata il 23 aprile 2008, aggiornata il 13 luglio 2018 da Julie Gakyere (SCD Lille 2).

[37]Si tratta della proposta *Open Dalloz* della casa editrice Dalloz. Oltre alle schede ad accesso libero la piattaforma mette a disposizione la giurisprudenza e i codici ufficiali in vigore (consolidati e aggiornati da Dalloz). Inoltre, le riviste Dalloz, come quelle edite da Lextenso e Lexbase sono a disposizione a testo pieno e su sottoscrizione sul database *Le Doctrinal plus* della Thomson and Reuters.

[38]Si tratta di *Doctrine*, edito da Doctrine, fornisce i riferimenti bibliografici e i testi completi solo delle riviste Dalloz. Questo prodotto è definito dalla società produttrice come «un moteur de recherche juridique qui utilise les dernières innovations technologiques du big data», che consente ai suoi utilizzatori un «accès simplifié et personnalisé à la jurisprudence, une approche plus intelligente du droit existant et donc un gain de temps précieux», L. Cadiet, *op. cit.*, p. 133.

[39]Per la definizione di *Legaltech* citiamo di seguito la voce del Glossario «Entreprises exploitant les technologies de l'information dans le domaine du droit afin de proposer des services juridiques innovants. Ces entreprises sont récemment apparues, d'où leur désignation comme "jeune pousses", start up, de sorte que l'on parle aussi de legal start-up», in L. Cadiet, *op. cit.*, p. 15. Il rapporto sottolinea ancora come il mercato giuridico francese sia destinato a una evoluzione in seguito all'attività di queste start up comportante il possibile rischio di concentrazione attorno a qualche specifico attore, che sia editore giuridico o *legaltech*. Molte di queste *legaltech* erano presenti all'*Open Source Summit* che si è svolto a Parigi il 6-7 dicembre 2017.

[40]Cfr. O. Tambou, *Publier en France en Open Access pour les chercheurs en droit est aujourd'hui possible, part. 2*, in "Blog Droit Européen", 9 ottobre 2017.

[41]Altri servizi offerti dal CCSD alla comunità scientifica francese sono: una piattaforma di gestione delle conferenze *ScienecesConf.org* e una piattaforma per la gestione, conservazione e diffusione delle riviste ad accesso libero chiamata *Episciences.org*.

[42]Il filtro per la parola chiave "diritto" offre all'inizio della ricerca due accessi: "diritto" e "diritto dell'impresa e degli affari", bisogna ulteriormente accedere alla lista dei risultati diritto per vedere comparire fra le parole chiave le ulteriori declinazioni del diritto.

[43]Marie Farge ha creato un repository completamente libero e indipendente dalle materie chiamato Dissemin, indicizzato per autore, nel quale è possibile scegliere la versione del documento da depositare e anche dove depositare: su un archivio libero internazionale, HAL, oppure il repository dell'Unione europea Zenodo.

[44]O. Tambou, *op. cit.*, par. 2.

[45]Cfr. la maschera di ricerca del progetto Infoleges.

[46]Cfr. G. Ziccardi, *Il linguaggio della ricerca giuridica e le nuove frontiere predittive*, in G. Ziccardi, P. Perri (a cura di), "op. cit.", pp. 241-254, spec. p. 243.

[47]Per un *excursus* in merito alla storia dell'evoluzione di DoGi si veda in particolare: E. Fameli, P. Mercatali, M. Ragona, D. Tiscornia, *L'Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica del CNR. Dalla documentazione giuridica automatica ai sistemi esperti e alla legimatica*, in G. Peruginelli, M. Ragona (a cura di), "op. cit.", pp. 169-228.

[48]Cfr. S. Conti, S. Faro, E. Marinai, G. Peruginelli, *La banca dati DoGi. Struttura, caratteristiche e prospettive*, in S. Faro, G. Peruginelli (a cura di), "La dottrina giuridica e la sua diffusione", Giappichelli, 2017, pp. 253-274, spec. p. 273.

[49]Cfr. P. Fiorelli, *Intorno alle parole del diritto*, Giuffrè, 2008. p. 5.

[50]Cfr. E. Decleva, *Maurizio Vitale: studi di storia della lingua italiana. Presentazione*, Edizioni universitarie di lettere economia diritto, 1992, p. 7 ss. e R. Orestano, *Socio-*

logia e studio storico del diritto, in "Jus. Rivista di scienze giuridiche", 1957, n. 2, pp. 199-221.

[51] F. Romano, *Indice semantico per la storia del lessico giuridico italiano: i significati del termine disposizione*, in "Informatica e diritto", 2013, n. 2, pp. 121-135, spec. p. 121.

[52] R. Busa, *Intervento in occasione della giornata di studio sul Vocabolario giuridico italiano tenutasi presso l'Accademia della Crusca a Firenze il 26 gennaio 1979*, in Aa.Vv., "Atti della giornata di studio sul Vocabolario giuridico italiano", Idg/Cnr, Firenze, 1981, pp. 88-90.

* * *

Right to access to legal information and in particular to the legal authors' scientific production: a comparison between French and Italian outlines

Abstract: The comparison between Italian and French panorama of instruments giving access to legal information, or laws on open access on legal information, appears deeply influenced nationally. Not for laws applied or publishing markets organizations, by the way similar, but for the approach to the idea of legal informatics and its practical applications. On the grounds, a tradition in the study and application of legal informatics in Italy, ancient of more than fifty years, allowed the evolution of some instruments that distinguished the offer, as for instance the bibliographic database DoGi, legal doctrine. Although, a comparison with the French panorama keeps to be valid, to underline useful suggestions to further improve Italian framework, which evolution can always be perfectible.

Keywords: Legal informatics – Law – Free and open access to law